

Un grazie lungo 12 anni

Arrivederci don Lino

Dodici anni di lavoro insieme

Sono passati più di dodici anni da quando mons. Lino Pizzi entrò in diocesi. Un tempo nel quale si sono stabilite relazioni e sentimenti di amicizia anche sul piano umano. La partenza e gli addii portano sempre una sensazione di separazione, di interruzione di qualcosa che si era stabilito e anche un preavviso di nostalgia. Non andrà molto lontano don Lino. Tornerà a Modena, ma non sarà difficile andarlo a trovare quando si vuole. Occorrerà avvisarlo prima, conoscendo la sua propensione a viaggiare nel territorio. Come ha già annunciato, infatti, si dedicherà al servizio pastorale in comunione con il nostro don Erio, suo arcivescovo. Vale la pena ricordare alcune innovazioni che abbiamo fatto qui, insieme a lui. Una prima decisione del vescovo Lino fu di nominare quattro vicari episcopali che si aggiungevano al vicario generale, ognuno dei quali, nel proprio settore, aveva l'autorità di ordinario. Significava creare un organismo nuovo, il consiglio del vescovo, che lo accompagnava nell'esercizio del ministero. C'è il dato positivo di un esercizio della potestà episcopale con stile sinodale. Questo consiglio è stato rinnovato ben tre volte negli anni del vescovo Lino. Un'ulteriore scelta che ha riformato la pastorale diocesana e che ancora fatica a farsi accettare è stata quella delle "Unità Pastorali". È stato un cammino faticoso per superare il concetto di parrocchie le quali, prese dalle loro attività, gelose delle proprie tradizioni, frenate dai campanilismi, servite spesso da un clero non più giovanissimo, hanno faticato ad accogliere la novità. Un altro settore che ha preso molto sviluppo è stato quello delle comunicazioni sociali. È stato acquistato il settimanale "Il Momento", che non apparteneva più alla diocesi. L'acquisto ha implicato una grossa spesa e una bella fatica iniziale. Si è poi provveduto ad una redazione e a collaboratori che lo hanno impostato e portato avanti, con la direzione di Luciano Sedioli. Sono state fatte piccole modifiche per renderlo più gradevole sul piano grafico e apportando approfondimenti impegnativi, con la nuova direzione dopo che anche Luciano è andato in pensione. Innovativo è stato il contratto con Teleromagna, che prevede una rubrica quindicinale, "Periferie del mondo", servizi di telegiornale all'occorrenza e un congruo numero di dirette su eventi e celebrazioni durante tutto l'anno. Naturalmente tutte le altre attività, già presenti per i vari settori e molto attive, sono state portate avanti; si sono anche affrontate situazioni problematiche, a volte complesse, con spirito sinodale, testimoniando così la comunione di un popolo e di un apparato al suo servizio. Grazie don Lino e arrivederci a casa tua, o anche qui. Ti accoglieremo con affetto se e quando vorrai venirci a trovare.

FRANCO APPI

Il saluto grato al vescovo Lino

Mons. Pizzi presiederà la messa solenne sabato 7 aprile alle 17.00 in Cattedrale

«Era il 29 gennaio 2006 quando mons. Lino Pizzi iniziò il suo ministero episcopale a Forlì.

Il 12 novembre 2005 era stata annunciata la sua nomina e il 22 gennaio 2006 era stato consacrato nella basilica abbaziale di Nonantola dove per molti anni era stato parroco prima di essere chiamato a guidare il seminario della sua diocesi come rettore. Durante i 12 anni del suo ministero episcopale mons. Pizzi ha dato avvio alle unità pastorali e ha istituito i vicari episcopali come suoi collaboratori diretti. Ha compiuto due visite pastorali, la prima dal 2008 alle singole parrocchie, la seconda dal 2014 alle unità pastorali. Attraverso i progetti pastorali ha sollecitato tutta la diocesi a conoscere e vivere i temi che il Papa e la Chiesa italiana hanno indicato e lui stesso non ha mai mancato di richiamare l'attenzione ai giovani e alla famiglia. In ogni vicariato aveva incontrato i giovani molti dei quali seguiva lui direttamente nel gruppo vocazionale. Un altro tema sensibile quello delle vocazioni consacrate considerando che in questi 12 anni sono morti 55 sacerdoti e ne sono stati ordinati appena 7. Su sua



Il 29 gennaio 2006 i giovani accolsero il nuovo vescovo Lino al suo arrivo in Diocesi

Il programma

La diocesi di Forlì-Bertinoro ringrazierà mons. Lino Pizzi al termine dei 12 anni di ministero episcopale con la messa solenne che sarà celebrata sabato 7 aprile, alle 17.00, in Cattedrale. Al termine della messa il vicario generale, mons. Pietro Fabbri, porterà il saluto della comunità ecclesiale e il sindaco di Forlì, Davide Drei, a nome di quella civile. Alla messa parteciperanno anche 50 modenesi a Forlì anche per la visita alla mostra in corso ai Musei San Domenico "L'eterno e il tempo". All'ingresso in Cattedrale sarà consegnata una busta per raccogliere l'offerta che sarà consegnata a mons. Pizzi al termine della messa come regalo della diocesi assieme a due

omaggi simbolici: un paio di scarpini, per indicare che il cammino non finisce e una tovaglia romagnola segno della fraternità e del legame con la nostra terra. Dopo la messa, che sarà trasmessa in diretta su Teleromagna, ci sarà la possibilità di salutare mons. Pizzi durante l'incontro conviviale che si svolgerà in Vescovado. Il 5 aprile, alle 20.30, nella sala del Popolo del palazzo comunale mons. Pizzi riceverà il saluto ufficiale di Bertinoro da parte dell'amministrazione, di enti e associazioni e di tutta la popolazione mentre l'11 aprile saranno i sacerdoti della diocesi a salutarlo durante l'incontro mensile che si svolgerà in seminario.

indicazione la diocesi ha acquistato nel 2010 dalla coop. La Nuova Agape il settimanale Il Momento. Il 3 giugno 2015 annunciò la nomina di don Erio Castellucci, sacerdote forlivese ad arcivescovo della diocesi di Modena-

Nonantola. Nel 2016 i forlivesi festeggiarono mons. Pizzi per i 10 anni di consacrazione e di ministero episcopale e per i 50 di sacerdozio. Ora mons. Pizzi, che con l'ingresso del nuovo vescovo, dal 22 aprile

prossimo sarà vescovo emerito di Forlì-Bertinoro assieme a mons. Vincenzo Zarri, ritornerà a Modena nella sua parrocchia d'origine a Rivara di San Felice sul Panaro come collaboratore del parroco attuale.



A sinistra, don Germano Pagliarani, l'ultimo dei sette sacerdoti ordinati da mons. Pizzi. A destra, il Vescovo ad una festa di Estate Ragazzi



A destra, il Vescovo ad una festa di Estate Ragazzi

Un grazie lungo 12 anni

“Una comunità pronta per un cammino unitario”

Intervista a mons. Lino Pizzi che saluta la diocesi di Forlì-Bertinoro. “Il futuro è nei giovani e nell’impegno dei laici”

“Mons. Lino Pizzi saluta la Diocesi, dopo 12 anni di ministero. Con noi ripercorre i momenti più significativi del suo episcopato.”

Quando arrivò, trovò grosse differenze rispetto alla comunità da cui proveniva?

Al mio arrivo, ho trovato un laicato abbastanza partecipe alla vita ecclesiale e una vivacità di associazioni, movimenti, gruppi e parrocchie in line a quella alla quale ero abituato.

Quale impressione si fece della diocesi nei primi tempi?

I miei primi contatti con il territorio furono, naturalmente, con i sacerdoti, che allora erano 55 in più rispetto ad oggi, e con i seminaristi. Rimasi positivamente colpito dalla buona partecipazione agli incontri mensili del clero, nei quali i preti manifestavano un autentico desiderio di scambio, fermandosi anche a pranzo insieme. Con le autorità civili e i tre sindaci di Forlì che ho avuto modo di incontrare, Nadia Masini, Roberto Balzani e Davide Drei, c'è stato sempre un rapporto di rispetto e collaborazione, così come con gli organi di sicurezza. Fin dall'inizio, poi, rimasi colpito dal bel lavoro svolto dalla Caritas diocesana, proseguito anche negli anni di crisi, e da altre realtà, come la scuola di formazione all'impegno sociale e politico.

Quali orientamenti hanno guidato il suo ministero?

Nel 2006 si risentiva ancora degli indirizzi del sinodo diocesano degli anni '90, che



Durante un'udienza in piazza San Pietro, papa Francesco saluta mons. Pizzi

aveva dato impulso al senso di appartenenza a una Chiesa locale. Si insisteva, in particolare, sulla comunione e sulla comunità diocesana, per incentivare le singole parrocchie a non chiudersi nelle loro iniziative, ma a sentirsi parte di una Chiesa unitaria. Ho sempre cercato di fare miei gli orientamenti dei Vescovi italiani (“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” e “Educare alla vita buona del Vangelo”), mettendoli in pratica nelle linee pastorali di ogni anno. Il convegno nazionale ecclesiale di Verona del 2006, con la sua proposta dei 5 ambiti di vita, ha guidato i primi anni del mio ministero, mentre le direttive elaborate negli anni successivi (dal 2010 in poi) sono state improntate al convegno di Firenze del 2015. Il tentativo è sempre stato quello di dare esecuzione, a livello diocesano, agli orientamenti pastorali della Cei in modo da partecipare, come Chiesa locale, al cammino della Chiesa italiana.

Quali iniziative hanno contribuito a dare cor-

po a questi indirizzi?

Indicando di anno in anno alcune “Linee pastorali”, ci sono stati, con i consigli pastorale e presbiterale, diversi momenti di verifica sulla nostra situazione diocesana e dei singoli vicariati e parrocchie. Ci sono anche stati momenti di programmazione prima sugli ambiti di vita e poi, nei bienni della famiglia, dei giovani e, tuttora, della formazione alla vita sociale e politica. Contemporaneamente, da quasi un decennio in qua, abbiamo proposto e iniziato il cammino delle unità pastorali. Abbiamo fatto attenzione al magistero di papa Benedetto XVI e poi di papa Francesco, aiutati anche dai mezzi di comunicazione odierna, partecipando alla preparazione dei due sinodi sulla famiglia e alla celebrazione del Giubileo della Misericordia. Insieme alle diocesi limitrofe, abbiamo dato vita all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, per la preparazione di tanti laici all'insegnamento di religione nelle scuole e per una qualificata collaborazione nelle nostre comunità.

Ci sono stati momenti particolarmente significativi per lei?

Da ricordare senz'altro le due visite pastorali, durate tre anni e mezzo ciascuna. La prima ha toccato tutte le parrocchie, la seconda tutte le unità pastorali, che hanno preso corpo nel 2009 in diocesi. Si è trattato di occasioni preziose per incontrare le realtà parrocchiali, gli anziani, i malati, il mondo della scuola e del lavoro e, in particolare, per dialogare con i giovani. Ci sono stati avvenimenti molto intensi, come la grande festa della comunità cristiana forlivese, che avuto luogo nel maggio 2008 alla Fiera di Forlì, le ordinazioni sacerdotali e l'ordinazione episcopale di mons. Erio Castellucci. Forte di questo percorso fatto insieme, mi sembra che la comunità diocesana sia pronta per un cammino pastorale unitario nelle varie unità pastorali.

Cosa si augura per il futuro della diocesi di Forlì-Bertinoro?

Deve restare alta l'attenzione verso la famiglia, prima cellula della Chiesa

e della società. Il mio invito è di affidare un ruolo da protagonisti ai giovani e a promuovere una Chiesa in uscita, capace di avere una presenza efficace e responsabile nella società. Ritengo anche che la direzione intrapresa con l'esperienza delle unità pastorali vada consolidata, come avviene già in un centinaio di diocesi in Italia. Occorre inoltre dare priorità alla formazione dottrinale e pastorale dei laici, perché da loro passa il futuro. Non posso nascondere la mia preoccupazione per la scarsità di preti giovani e il calo di vocazioni al sacerdozio, ma ripongo la mia speranza nelle comunità parrocchiali e, in particolare, in realtà giovanili vivaci come Agesci, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito e Cammino Neocatecumenale. Mi auguro che il cammino ecclesiale possa continuare serenamente e proficuamente.

A lei cosa riserva il futuro?

In quanto vescovo emerito, il mio legame con Forlì-Bertinoro rimane, anche se sarà fisicamente altrove.

Tornerò a Rivara di San Felice sul Panaro, nella Bassa modenese, dove sono nato, e aiuterò l'attuale parroco, che era il mio organista quando ero parroco a Nonantola. Avrò come mio arcivescovo mons. Castellucci, che fino a settembre 2015 era sacerdote a Forlì, mentre qui io ero vescovo. Un intreccio di rapporti di amicizia e collaborazione nati da incontri precedenti, ora in ruoli nuovi.

Sarò impegnato anche a rimettere in piena funzione l'oratorio parrocchiale di Rivara, da me iniziato nel 1970. Di Forlì mi mancheranno i forlivesi, i luoghi e le persone, in particolare i tanti rapporti quotidiani stretti in questi 12 anni di presenza pastorale.

LAURA BERTOZZI



La consacrazione episcopale di mons. Castellucci il 12 settembre 2015